

Eppur si muove...

Dott. Stefano Citterio
Presidente Collegio IPASVI Como

Riprendo l'inizio dell'editoriale del numero precedente che evidenziava come il momento che sta attraversando la nostra professione è particolarmente delicato.

Dopo l'approvazione della Legge 43/2006, l'avvio delle lauree Magistrali e dei Dottorati di Ricerca in Infermieristica la situazione pareva in discesa.

L'altolà del governo all'attuazione della delega prevista all'articolo 4 della legge 43 e la contestuale decisione di rivedere tutta la materia Ordinistica hanno introdotto prospettive non chiare circa il futuro dei nostri Collegi e dell'intera professione mettendone addirittura in discussione l'intellettualità.

Si è parlato di revisione/riduzione nel numero dei Profili Professionali per le professioni sanitarie non mediche, di inutilità di tutti gli ordini o solo di alcuni, di necessarie modifiche ai percorsi formativi, di equiparazione dei Collegi alle associazioni professionali, e così via, in un vortice di affermazioni, smentite e chiarimenti o nel silenzio più assordante.

La crisi del Governo ha poi rischiato di inficiare i pochi passi in avanti fatti in termini di rapporti intrapresi, più o meno formali, con i diversi rappresentanti dei Ministeri e del Governo.

*Nel frattempo proprio in Regione Lombardia si è aperto un **contenzioso contro l'Istituzione del SITRA** presso l'Azienda Ospedaliera di Melegnano, promosso da ANPO (Associazione Nazionale Primari Ospedalieri), poi ritirata-si, e da ANAO-ASSOMED, Associazione Medici Dirigenti. Un vero attacco all'autonomia professionale che, se avvallato, mette a rischio una grossa fetta dei risultati fino ad ora ottenuti dalla professione. Prontamente, tutti i Collegi IPASVI Lombardi si sono opposti al ricorso ritenendolo infondato nel merito e nella forma.*

Come potrete leggere dalla sentenza (www.ipasvicomo.it), i ricorrenti contestavano la delibera di istituzione del SITRA poiché non aveva previsto ruoli o funzioni riservati ai dirigenti medici cui affidare una funzione di coordinamento del personale medico con quello infermieristico in considerazione, tra l'altro, che l'art. 15, comma 6 del D.Lvo 502/1992 attribuisce ai dirigenti medici "...le funzioni di direzione e organizzazione della struttura ... anche mediante direttive a tutto il personale operante nella stessa...", con conseguente rischio di nocimento per il paziente nonché il possibile mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati ai dirigenti medesimi.

Editoriale

Eppur si muove

2

Bozza dell'Accordo fra Stato e Regioni sulla Funzione di Coordinamento

4

Professione e responsabilità: Botta e risposta

5

Infermieristica e Cure Complementari Alimentazione naturale

8

È evidente che... Igiene pre operatoria

15

Etica e deontologia: Responsabilità e codice dentologico: spunti di riflessione

20

News from the web

23

Lettera di un iscritto: Esperienza in Africa

24

Articoli originali: Complessità assistenziali in T.I.

26

L'angolo della Poesia: Il Grande Fratello

32

Assemblea ordinaria: bilancio, relazione programmatica e consuntiva

34

Commissione formazione

36

Nuova Assicurazione R.C.

42

12 maggio 2007 concorso fotografico

43

Convenzioni

46

Notizie in Pillole

47

in questo numero



Un quadro Nazionale e Regionale veramente difficile o quantomeno preoccupante

Pur nella difficoltà della situazione generale, possiamo rilevare alcuni fatti che ci possono far dire che la situazione si sta "forse" sbloccando o quantomeno non è così statica come in apparenza potrebbe apparire.

A livello Regionale, il Tribunale Amministrativo della Regione Lombardia, sez. III con la sentenza n. 274/07 depositata il 19 febbraio 2007, **ha completamente respinto il ricorso presentato ritenendolo infondato nel merito**, condannando i ricorrenti (ANAO-ASSOMED associazione Medici Dirigenti) al pagamento delle spese di giudizio pari a 6.000 euro di cui 4.000 in favore dell'Azienda Ospedaliera di Melegnano e 2.000 a favore dei Collegi IPASVI.

Va evidenziato che la sentenza ha anche confermato un importante precedente giuridico: la legittimità da parte dei Collegi ad intervenire in casi del genere. Infatti i ricorrenti avevano chiesto l'inammissibilità dell'intervento ad opponendum dei presidenti dei Collegi IPASVI Lombardi. Il collegio giudicante ha invece definito corretto tale intervento riconoscendo "la legittimazione a difendere dinanzi al giudice amministrativo gli interessi di categoria degli infermieri professionali di cui hanno la rappresentanza istituzionale (cfr Consiglio di Stato, sez. V, 30.1.2002, n. 505; idem, 7 marzo 2001, n. 1339 e 1 ottobre 2001, n. 5193)". Nello specifico caso la sentenza ha affermato la legittimità dell'intervento dei Collegi IPASVI "essendo diretto ad evitare l'annullamento della delibera istitutiva del SITRA ... e ad una modifica del modulo organizzativo del medesimo servizio... che verrebbe a ledere le prerogative e l'autonomia professionale del personale infermieristico riconosciuta dalle due leggi di riforma del sistema professionale sanitario la legge n. 42/1999 e la legge n. 251/2000". Per il momento l'attacco è respinto ma occorre attendercene altri e magari di più vasta portata.

A livello Nazionale invece, dopo la forte partecipazione alla **manifestazione del 12 ottobre 2006**, indetta dal CUP (Comitato Unitario dei Professionisti), per la riforma del sistema delle professioni di cui abbiamo dato conto nello scorso numero, in questo mese a Roma si svolgerà l'annunciata **"Prima Conferenza Nazionale sulle Politiche della professione Infermieristica"** con il coinvolgimento massimo di tutte le rappresentanze professionali e politiche finalizzata ad identificare una vera e propria politica professionale coerente con l'intero sistema professionale e sanitario italiano (www.ipasvi.it).

Ancora, possiamo segnalare che nell'ambito della conferenza Stato Regioni si è cominciato a discutere circa la **modalità di attuazione della funzione di coordinamento** prevista all'articolo 6 della Legge n. 43/2006 (pubblichiamo l'ultima bozza disponibile su questo numero).

È iniziato (finalmente) il dibattito parlamentare sulla riforma della professione, con il resoconto da parte dell'Onorevole Mantini (relatore) alle commissioni Giustizia (II) e Attività produttive (X) della Camera dei Deputati del 28 novembre u.s e con l'approdo nello scorso febbraio, sempre alle due commissioni, della proposta Mastella.

Attualmente, in parlamento giacciono ben 6 DDL (consultabili al seguente indirizzo http://www.camera.it/_dati/lavori/schedela/trovaschedacamera_wai.asp?pd=1442), tutti (tranne la proposta Treu, presentata al Senato) all'esame delle due commissioni citate della Camera dei Deputati e precisamente:

- C. 867 Siquilini "Disciplina delle libere professioni", presentato il 23/5/2006
- C. 1216 Mantini "Riforma della disciplina delle professioni intellettuali" presentato il 27/7/2006
- C. 1319 Vietti e C. "Riforma della disciplina delle professioni intellettuali" presentato il 7/7/2006
- C. 1442 Laurini "Riforma della disciplina delle professioni intellettuali, presentato il 21/7/2006
- C. 2160 Mastella e C. (proposta del Governo) "Delega al governo in materia di professioni intellettuali" presentato il 24/1/2007
- S. 1272 Treu "Riforma delle professioni intellettuali, presentato il 24/1/07 (da assegnare alle commissioni)

Il panorama è quindi vasto e ancora in fase di discussione preliminare, ma avviato. È ancora troppo presto per comprendere quale sarà l'orientamento che prenderà la legislazione. È evidente che tutti (governo e opposizione) ritengono tale riforma come un elemento imprescindibile per una modernizzazione dell'intero sistema produttivo italiano (ed europeo), dove la componente professionale risulta sempre più determinate in tutti i processi di sviluppo sociali ed economici.

L'obiettivo non deve essere quello di abolire gli ordini ma di rinnovarli profondamente adattandoli alle nuove esigenze di autonomia del professionista ma soprattutto di garanzia del cittadino.

A livello Ministeriale, infine, si sta discutendo su come **superare la fase transitoria prevista all'articolo 7 della legge 251/2000** e, finalmente, dare corso a quanto disposto nell'articolo 6 con la definizione della specifica normativa concorsuale per i Dirigenti Sanitari delle Professioni Sanitarie non mediche.

Mentre tutto questo accade (quasi senza fare rumore) ciascuno di noi continua nella sua sfida quotidiana ai diversi livelli di responsabilità e ruoli, mettendo in gioco la propria dedizione, il proprio impegno e la specifica competenza professionale, rendendo sempre più evidente l'insostituibilità della professione cui apparteniamo.

La forza di tutti i provvedimenti e le diverse iniziative deve essere guidata da questa ultima considerazione, come possibilità di garanzia di prestazioni sempre migliori per i nostri cittadini/utenti.

